

Giornata nazionale in memoria
delle vittime dell'epidemia da Coronavirus



18 marzo 2021,
Cimitero di Bergamo

Apertura dell'incontro
Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo

Messaggio e introduzione al minuto di silenzio
Pastore Winfrid Pfannkuche, Chiesa Valdese

Interventi

Harid e Yasmine Boumchita, Centro Culturale Islamico di Bergamo

Idir Ouchikh e Imad El Joulani, Associazione Musulmani di Bergamo

Rajaby Alaedin e Gigliola Zanolì, comunità Baha'i

Walter Montagner e Sylvie Di Nunzio, comunità Hare Krishna

Jasmeen Kaur e Kulwinder Singh, comunità Sikh

Padre Valentin Porumb, comunità Cristiana Ortodossa

Lettura del documento espressione di tutti i partecipanti
Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

Chiusura dell'incontro
Giacomo Angeloni, Assessore del Comune di Bergamo

Messaggio e introduzione al minuto di silenzio

A cura del Pastore Winfrid Pfannkuche della Chiesa Valdese

Leggo semplicemente le prime domande del nostro catechismo del 1563. Non sono semplici domande da catechesi, ma di vita, di vita e morte.

La prima:

Qual è la tua unica consolazione in vita e in morte?

Risposta: Che col corpo e con l'anima, in vita e in morte, non sono più mio, ma appartengo al mio fedele Salvatore Gesù Cristo... sì, perché sta scritto: Ma ora così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! (Isaia 43,1) e:

Nessuno di noi infatti vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore sia dei morti sia dei viventi. (Romani 14,7-9)

E la seconda domanda:

Quante cose sono necessarie che tu sappia per poter felicemente vivere e morire in questa consolazione?

Risposta: tre cose.

In primo luogo, la nostra miseria. Non la possiamo scordare in questo luogo. La pandemia ce l'ha ricordata. La conosciamo la nostra miseria, eppure, è sempre una scoperta. La nostra fragilità, la nostra precarietà, la nostra mortalità. Che Dio ce ne dia la consapevolezza, la coscienza, non solo davanti alla morte, ma nella vita.

In secondo luogo, la nostra redenzione da questa miseria. La grazia della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Cambia completamente la prospettiva della nostra vita: non siamo nella vita circondati, minacciati dalla morte,

ma, al contrario, siamo in mezzo alla morte, circondati, chiamati, in-vitati dalla vita. Quel che ci sta davanti non è la morte, ma la vita, che ci chiama per nome: seguimi. La vita ci sta sempre ancora davanti. La morte ce l'abbiamo alle spalle. Sì, ci sarà quel momento tremendo nella nostra biografia: ma non incide più, non cambia più nulla.

In terzo luogo, la nostra gratitudine. Il nostro grazie per questa grazia di Dio. La nostra vita sia vissuta tutta come il grazie a questa grazia. La parola che pronunciamo qui, in ricordo dei morti della pandemia, è questa: grazie. Uh grazie che libera, che consola. Uh grazie per le persone che abbiamo potuto conoscere, con le quali abbiamo potuto condividere, per i nostri cari: grazie che ci siete stati con noi. Non sono «i morti» o «le vittime». Non hanno aggettivi, né religiosi né confessionali e nemmeno santi o meno. Hanno nomi e cognomi. Che hanno rischiato di perdersi nel gran numero di questa catastrofe. Li raccogliamo e li ricordiamo, uno per uno, perché i loro nomi sono scritti nei cieli. Con gratitudine.

Che non abbiamo potuto pronunciare questo nostro grazie al momento opportuno in quei mesi terribili dell'anno scorso ci pesa, ma ci ricorda anche i tanti altri congedi impossibili della storia: lo stesso cimitero di Bergamo, come tanti altri cimiteri, non erano aperti ugualmente a tutti. Anche noi, un secolo fa, eravamo destinati a un recinto a parte. Congedi, condivisioni impossibili. Poi è nato il dialogo ecumenico. E oggi siamo qui insieme. Confessioni, religioni, fedi e non fedi, insieme. Per un patto di memoria veramente condiviso. Per un impegno comune – anche questo consola! – contro i congedi impossibili delle catastrofi umanitarie come quella dei migranti e rifugiati di tutti i giorni. Raccogliere, ricordare i nomi, le storie. E pronunciare insieme il grazie per ogni vita umana, infinitamente preziosa. Uh grazie che possiamo pronunciare insieme. A chi, se non a Dio?

Ci raccogliamo in un minuto di silenzio.

Messaggio del Centro Culturale Islamico di Bergamo

“E continua la vita”

E continua la vita..

Nonostante le sofferenza e le ferite.
Nonostante la separazione dolorosa dei cari.
Che erano per noi porto sicuro.

E continua la vita..

Nonostante la devastazione
Per cari che erano le migliori spalle.
Erano il miglior esempio lungo la nostra vita.
Dividiamo la tristezza e la felicità.

E continua la vita..

Come se il tempo si fosse improvvisamente fermato.
Un brivido smuove le vie dello spazio per quanto accaduto.
Non ci ispirava più la primavera.

E nemmeno la sua atmosfera e i suoi panorami mozzafiato.
Il destino aveva sconvolgenti piani per noi.
E la sua immagine era dolorosa.

Convogli di morte passavano per le nostre vie
Avvolti dal suono delle campane e dai richiami delle moschee.
La morte non fa differenza tra vecchie e bambini.
Le nostre condoglianze per tutti coloro che hanno perso qualcuno.

Con la poesia lo ricordiamo e elogiato.

E continua la vita..

Non ci spetta nemmeno un saluto.
E nemmeno un bacio che sgravi il nostro dolore.
Non sarà mai tutto come prima.
E non riposa la nostra anima dalla perdita subita.

Alle invocazioni ci aggrappiamo.

Per le perdite dei cari che erano per noi serenità e speranza.

Messaggio dell'Associazione Musulmani di Bergamo

È risaputo come questo anno passato e vissuto con il Covid-19 sia stato un difficilissimo periodo della nostra vita.

Un virus mortale che ci ha sottratto tantissimi nostri cari, amici e parenti, e come se non bastasse ha cambiato completamente le nostre abitudini e i nostri modi di approcciarci alla vita di tutti i giorni, anche nel lato della propria fede religiosa.

La fede appunto, l'unico filo conduttore che ogni essere umano ha con il proprio Creatore è quella cosa che ci rende consapevoli come questa disgrazia che stiamo subendo non è altro che una prova per noi ed un messaggio chiaro per coloro che hanno un cuore udente. Ma al tempo stesso nasconde una forma di rinascita che solo Allah con la sua saggezza conosce.

Siamo qui per ricordare oggi le migliaia di nostri cari che hanno perso la vita a causa di questa pandemia. Ed è per loro che vanno le nostre preghiere di Misericordia. Riguardo a questa prova infatti Allah dice in Surah Al-Baqara (La Giovenca) vers. 155-157:

“Sarete certamente messi alla prova con timore, fame e diminuzione dei beni, delle persone (ovvero dei vostri cari) e dei raccolti. Ebbene, dai la buona novella a coloro che perseverano. Coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: - Siamo di Allah e a Lui faremo ritorno -. Quelli, saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati”.

E con questa speranza e buona novella diciamo:
“Siamo di Allah e a Lui faremo ritorno”.

Messaggio della Comunità Bahá'í

Non addoloratevi se in questi giorni e su questa terra sono state ordinate e manifestate da Dio cose contrarie ai vostri desideri, poiché giorni di gioia ineffabile, di delizia paradisiaca vi sono sicuramente serbate.

Mondi santi e spiritualmente gloriosi si sveleranno ai vostri occhi.

Voi siete destinati da Lui, in questo mondo e nel mondo di là, a partecipare ai loro benefici, a dividerne le gioie e ad ottenere una parte della loro grazia sostenitrice.

Voi giungerete a tutti e ad ognuno di essi senza dubbio.

Bahá'u'llah

O mio Dio! O Tu perdonatore dei peccati, dispensatore di doni, banditore delle afflizioni! In verità T'imploro di perdonare i peccati di coloro che hanno abbandonato la spoglia corporea e sono ascesi al mondo spirituale.

O mio Signore! Purificali dalle loro colpe, lenisci i loro dolori e tramuta in luce le loro tenebre.

Fa che essi entrino nel giardino della felicità, purificali con l'acqua più pura e concedi loro di ammirare i Tuoi splendori sul Tuo più eccelso monte.

Abdul'Bahà

Messaggio della Comunità Sikh

O signore dell'Universo,
Maestro del Respiro della Vita,
Tesoro del Respiro della Vita,
Tesoro della Misericordia,
Guru del mondo.

O distruttore della febbre del mondo,
Incarnazione della Compassione,
per favore porta via tutto il mio dolore.

O Signore Misericordioso,
Potente da dare Santuario,
Maestro dei miti e degli umili,
per favore sii gentile con me.

Che il suo corpo sia sano o malato,
lascia che Nanak mediti nel ricordo di Te,
Signore.

Messaggio della Comunità Hare Krishna

Viviamo certamente tempi difficili. Molti di noi si rendono conto che la situazione che stiamo attraversando non sarà facilmente superata. Molte persone soffrono o hanno sofferto la perdita dei propri cari, congiunti, parenti e amici. Al presente, la situazione non è affatto serena e ci affacciamo ad un futuro incerto.

Dove possiamo rifugiarci? Non certamente in coloro che sono interessati nel controllare e sfruttare questo mondo con il desiderio di dominare. La Storia insegna: questo pianeta, nel corso dei millenni, ha visto catastrofi di ogni genere causate da eventi naturali come terremoti, uragani e tsunami, da guerre fratricide, da malattie fisiche e mentali. Non sembra esserci via di uscita da tutto questo pandemonio!!

Tuttavia, cari fratelli e sorelle, abbiamo un padre colmo di amore che aspetta di ricambiare il nostro affetto che, come una fiammella fioca, stenta a bruciare, circondata da un oceano di desideri disgiunti dal vero amore.

Ora, il Signore del cuore, che ama la nostra anima con una ineffabile e soave dolcezza, ci invita ad avvicinarci al Suo amore paterno per essere consolati.

Nascita, malattia, vecchiaia e morte sono fasi ineluttabili al di sopra del nostro controllo. Ma il Signore ci chiama, indicandoci l'unica via che porta alla libertà interiore, la libertà dello spirito eterno, che non è soggetto alle miserie di questo mondo. Ci chiama per portarci in un luogo... non un luogo materiale... ma uno stato d'animo, una coscienza, dove saremo consolati, dove non ci saranno differenze di razza o colore, dove l'umanità ritroverà se-stessa nella sua essenza.

Questo messaggio è un messaggio di vera speranza, di vera armonia, di vera sincerità. Preghiamo insieme, tentando di sintonizzare la nostra natura profonda di felicità infinita, saggezza ed eternità, con la nostra sorgente, Dio, la Persona Suprema, chiamato anche Krishna, l'infinitamente affascinante. Questa è l'ultima speranza, la vera speranza a cui dobbiamo aspirare.

Augurandovi ogni bene.

Con affetto,

i vostri amici "Hare Krishna"

HARE KRISHNA HARE KRISHNA KRISHNA KRISHNA HARE HARE

HARE RAMA HARE RAMA RAMA RAMA HARE HARE

Messaggio della Comunità Cristiana Ortodossa

Dio degli spiriti e di ogni corpo, tu che hai calpestato la morte, distrutto l'esistenza del Male e hai dato al mondo la Vita, Tu, Signore, Dio nostro, concedi il riposo eterno all'anima dei tuoi servi che sono morti:

ai genitori, fratelli e sorelle che giacciono qui e in qualsiasi luogo del mondo, e ai nostri fratelli che sono morti durante questa pandemia senza aver avuto il tempo di rivolgersi a Te e alla tua Chiesa.

Dà la pace e il riposo a coloro che non hanno nessuno che preghi per loro, a tutti i defunti senza funerale, e concedi a tutti, Signore, il riposo eterno in una sala nella tua Dimora, un'aula di luce, riposo e la pace, priva di dolore, tristezza e lacrime.

Isacco il Siro una volta ha detto: Un uomo con un cuore compassionevole prega ogni momento della sua vita per gli uomini, gli animali e per tutte le cose che si muovono sulla terra”.

In questo stesso modo, tutti noi preghiamo il Signore di dare assistenza a coloro che si sono addormentati, e diciamo:

“Donaci, Signore, quanto chiediamo tramite la preghiera, per coloro che non sono più; prendi i peccati di coloro che, nonostante la nostra indegnità, ci hanno chiesto di pregare (intercedere) per loro, perdona loro tutti i peccati commessi e per i quali si sono dimenticati di chiedere perdono.

Ricordati, Signore, dei defunti ai quali nessuna preghiera li ha accompagnati alla dimora perenne.

Apri loro, Signore, le porte del tuo regno.

Ricordati anche di coloro che sono morti improvvisamente, nel dolore o nella gioia.

Come gli alberi perdono le foglie quando la stagione finisce, così i giorni della nostra vita stanno scemando con il tempo fugace. L'usura ci raggiunge, giorno dopo giorno, e la fiaccola della gioia in noi si consuma.

I nostri amici e parenti stanno raggiungendo la terra; dove sono tutti coloro che, nella gioia, vivono la loro felice gioventù? I loro resti mortali sono silenziosi, ma la loro anima è nelle Tue mani, o Signore.

E immaginiamo che essi vedono con gli occhi, quelli che già sono nel mondo immateriale della divina gloria. Signore, Tu sei il Sole il cui splendore inimmaginabile illumina e riscalda il luogo in cui si trovano coloro che sono morti.

O Dio, dopo un tempo breve di amara separazione, dacci, o Signore, la gioia di vederti un giorno nel tuo Regno.

La Chiesa Universale di Cristo nostro Dio canta continuamente a Te, o Signore, le preghiere e suppliche per coloro che si sono addormentati in Te e lasciato questa terra.

Tutti i peccati del mondo sono stati redenti e annientati dal Sangue Divino che scorreva dalle sacre ferite della Passione.

Il potere di pregare per i defunti davanti all'altare di Dio rende possibile per loro passare dalla morte alla vita, dalla Terra al Cielo.

Concedi, Signore, che possiamo essere uno in Te. Tu, o Signore, concedi a noi di celebrare con loro la gioia dell'eterna Pasqua e di rivedere tutti coloro che abbiamo incontrato, vivi e morti, in una felicità senza fine.

Signore Dio d'amore infinito, abbi pietà dei tuoi servi che sono dipartiti.

Amin!

Insieme, con un cuor solo

Parole condivise da tutti i rappresentanti delle comunità religiose presenti all'incontro

Siamo qui insieme, rappresentanti di religioni e confessioni cristiane diverse, a significare come le nostre diversità possono essere riconciliate in una reciproca accoglienza e nel riconoscimento della fraternità che unisce l'intera umanità.

Le circostanze attuali pongono le religioni di fronte a una comune domanda: la fede cosa può dare di fronte al dolore dell'umanità? L'esperienza della pandemia ha reso più pressante questa urgenza di ritrovare il compito della religione di fronte alla sofferenza dell'umanità.

Siano conviti che le religioni sono chiamate ad offrire una cura dell'anima, portando un messaggio di speranza e di consolazione per lo spirito, senza con ciò volersi sostituire al compito della medicina o della gestione politica. Nel rispetto della varietà delle convinzioni religiose, è di consolazione per la fede sapere che tutto può volgere davvero al Bene dell'umanità, anche quanto facciamo fatica a comprendere. È di consolazione per la fede sapere che non tutto si esaurisce in questa nostra dimensione terrena.

L'esperienza attuale ha reso ancora più evidente alle nostre coscienze che le religioni possono e anzi devono assumersi un compito: porsi al servizio, discreto e intelligente, di un cammino per ritrovare il senso

dell'appartenenza ad un'unica umanità, per risvegliare la solidarietà degli uni verso gli altri, come individui, come comunità e come popoli. Trovarci insieme è davvero scegliere l'amore invece che l'indifferenza o addirittura l'ostilità.

Questa celebrazione ci ricorda che da sempre le religioni si sono assunte il compito di accompagnare l'elaborazione del lutto. Ora, il poter soddisfare questa profonda necessità dell'animo umano è stato reso particolarmente difficoltoso – e addirittura per molte persone quasi totalmente impedito – dalla pandemia, con tutto ciò che essa ha comportato, come le limitazioni delle espressioni comunitarie e sociali di vicinanza. Il nostro radunarci come rappresentanti di comunità religiose diverse, in questo significativo giorno, vuol essere un atto in cui riconosciamo la necessità di riprendere comunitariamente il lutto per i nostri defunti, vittime dirette o indirette della pandemia.

Infine, ci stiamo ritrovando – in questo momento di dialogo e ascolto reciproco nella riflessione e nella preghiera – per offrire una voce comune, una testimonianza di come per tutti noi sia preziosa l'eredità dei nostri padri e delle nostre madri, delle generazioni che ci hanno preceduto e che più di tutte hanno pagato il prezzo del contagio. Siamo dunque uniti e unanimi nel dire “grazie” per le persone che ci sono state sottratte dal Covid19 e a cui dobbiamo invece una profonda riconoscenza per il loro servizio alla società civile e alle nostre comunità di fede.

